

Questo numero 35 della rivista inizia con una particolare testimonianza, perché per tutta la nostra Associazione è venuta a mancare una figura di riferimento importante nella sua mitezza e nella sua intensità: padre Eugenio Costa infatti, che per lunghi anni, fin dai tempi del Centro Teologico di Torino, ci ha seguiti e ci ha sostenuti con le sue riflessioni ed i suoi preziosi consigli, si è spento il 17 gennaio 2021 e a lui, commossi, dedichiamo un ampio ricordo nelle prime pagine di questa rivista.

La nostra proposta editoriale si avvia poi con una serie di saggi dedicati al 'Femminile', per esplorare tutto un mondo che cresce, che prende coscienza di sé, che può costruire proposte interessanti per svelare un domani a misura di Umanità: Rosa Il Grande e Daniela Cippo per gli aspetti psicologici, Annarita Innocenzi per il "Femminino" di Teilhard e Luisa Biino per gli aspetti spirituali, tratteggiano armonicamente e con competenza, un primo importante affresco della realtà femminile. Inizia poi la sezione nazionale, dove Edmondo Cesarini propone un saggio significativo sulla figura di Pavel Florenskij, rapportandola a quella di Teilhard de Chardin, uno scritto impegnativo, che mancava e che avvalendosi della profondità della ricerca di cui è portatore, stimola senz'altro nuove, ardite riflessioni. È poi Donatella Coppi a riportarci alla stretta attualità con la notevole recensione dell'ultimo libro di Diego Rovelli, "Helgoland", dove i temi del realismo strutturale vengono affrontati in modo divulgativo, aprendo prospettive curiose e formidabili. Chiude la sezione un saggio di Luciano Mazzoni dedicato alla figura evangelica della Maddalena, un testo di attualità, vista la rivalutazione che se ne sta facendo a livello teologico. Infine dalla sezione di Roma giungono due interessanti contributi, uno, firmato da Giulio Cascino, dedicato all'incontro tra la politica ed il pensiero di Teilhard, l'altro di Edmondo Cesarini, che presenta e commenta la riscoperta di un archivio di articoli giornalistici, in parte pubblicati sul sito [www.teilhard.it](http://www.teilhard.it), che raccontano del dibattito, molto fiorente negli anni '60, intorno al personaggio Pierre Teilhard. Chiude tradizionalmente la rivista lo spazio dedicato alla rubrica sui "cent'anni" del pensiero teilhardiano, che Giovanni Basso propone con la consueta, intelligente competenza, rivisitando, grazie ad una nuova traduzione di sua mano, i famosi diari del nostro autore, scritti tra il 1916 ed il 1919, i fecondi e terribili anni del tempo di guerra. Buona lettura.